

*Il Duca d'Albania vicino a Luca.*

*Fermato vn poco dal Papa in Siena. E poi passa nelle Terre degli Orfini.*

*Angustia in Pauia.*

*Il Vice Rè si dispone di soccorrerla.*

*E vi giugne a tempo Borbone.*

Lombardia, e lo Stato medesimo di Milano all'arbitrio del Rè di Francia, se ne persuase finalmente anch'egli, e si contentò di soccorrere per allora quel Regno di promesse, e di consiglio, mandandouì il Duca di Traietto. Auanzaua sollecitamente in tanto il suo viaggio il Duca d'Albania, ed oramai, oltre passato l'Appenino, era si vicino à Luca accompagnato con Renzo da Ceri, e con tre mila Fanti, già seco imbarcati. Non più dunque rimanendo speranza al Papa di persuadere in contrario da quella Impresa il Rè di Francia, risolse di far giucar l'industria, e l'ingegno, per sospendere tanto almeno in viaggio il Duca, che haueffero potuto i Napoletani in quel mentre conuenientemente prepararsi alla difesa. Procurò con artificio di trattenerlo vn poco in Siena, sotto pretesto di commettergli l'institutione di alcune regole migliori in quel Governo. Ciò anche per qualche giorno riuscìtogli, inoltrossi il Duca poi nelle Terre degli Orfini, doue fermatosi, come in Piazza d'armi, attese à raccogliere quelle militie, che si affoldauano in Roma con la permissione dal Pontefice medesimo, già conceduta. Ma pendeuà in questo tempo molto più rouinofamente altroue, che in Regno di Napoli, la gran mole della guerra con preparati horrendi spettacoli. Non cessaua il Rè Francesco di angustiar', e strignere da tutte le parti Pauia, mancante oramai di munitioni; in pouertà di contante, e soggetta ad essere di punto in punto oppressa, e fualigiata dal proprio presidio Alemanno, impatiente di più attendere i suoi maturati, e non soddisfatti auanzi. Non più dunque discernendo il Vice Rè speranza di saluezza, se non il tutto azzardando, deliberò precipitosamente di accorrerui. Parendo anco, che ne' gran fatti sia Ministra del Destino la fortuna, ella gli comparue in quel punto istesso, che andaua l'esercito à quell'animosà resolutione disponendo. Capitouui dall'Alemagna opportuno il Duca di Borbone con sei mila Fanti Tedeschi, e cinquecento Caualli Borgognoni; Militie, che, aggiunte all'altre, non furon poche, e che fecero numerar' in rassegna vn'esercito, di mille quattrocento Caualli trà grossi, eleggieri, e ventimila Fanti, parte Spagnuoli, e parte Tedeschi. Trouatifi con queste forze, e maggiormente incoraggitifi insieme Borbone, e lui, si trasferirono prima à Lodi, poi à Marignano, & indi passato il fiume del Lambro, si auuiarono dirittamente verso la combattuta Città. Computaua il Rè di Francia ascendente il suo à mille trecento Lancie, dieci mila Suizzeri; quattromila Tedeschi; cinque mila Francesi, e sette mila Italiani; numero, che haurebbe ecceduto quello de'nemici, se si fosse trouato eguale alle paghe, che gli si esborbauano; mentre, ò per trista fraude, ò per trascurato auuedimento, mancaua di molto. Quando egli sentì

i ne-